

Il coinvolgimento dei saperi contestuali nel governo delle risorse idriche

R. Erich Trevisiol, Roberta Di Nanni¹

Premessa

La ricerca svolta richiama indirettamente una serie di questioni sulla definizione del ruolo della pianificazione e del pianificatore nel rapporto tra territorio e società e tra quest'ultima e lo stato.²

La linea di tendenza cui ci si riferisce è quella che ha tentato negli ultimi trent'anni di fondare una nuova epistemologia della pianificazione territoriale, attraverso una riformulazione di concetti come "bene pubblico", "produzione di pubblico" ed "attori" che sono in grado di produrlo; tale filone di ricerca, che si pone in antitesi sia alla visione "statalista" della società, sia all'approccio "fisicista" e del "determinismo ambientale" al territorio, è però molto variegato. Le maggiori differenze risiedono nella definizione dei compiti del pianificatore, tra chi ha un approccio quasi esclusivamente teorico-politico alla pianificazione (in tal caso alcuni compiti dell'urbanista, come per esempio quello di formulare "rappresentazioni" del territorio, passerebbero in secondo piano) e chi, invece, come è per noi, ha tentato di dare una forma operativa a tale rifondazione epistemologica (in tal caso l'urbanista/pianificatore aspira a conservare, sia pure in termini molto diversi rispetto al passato, un ruolo di "tecnico" che ha il compito di attivare, attraverso teorie,

metodologie e pratiche, il cosiddetto "terzo attore" nel processo di piano).

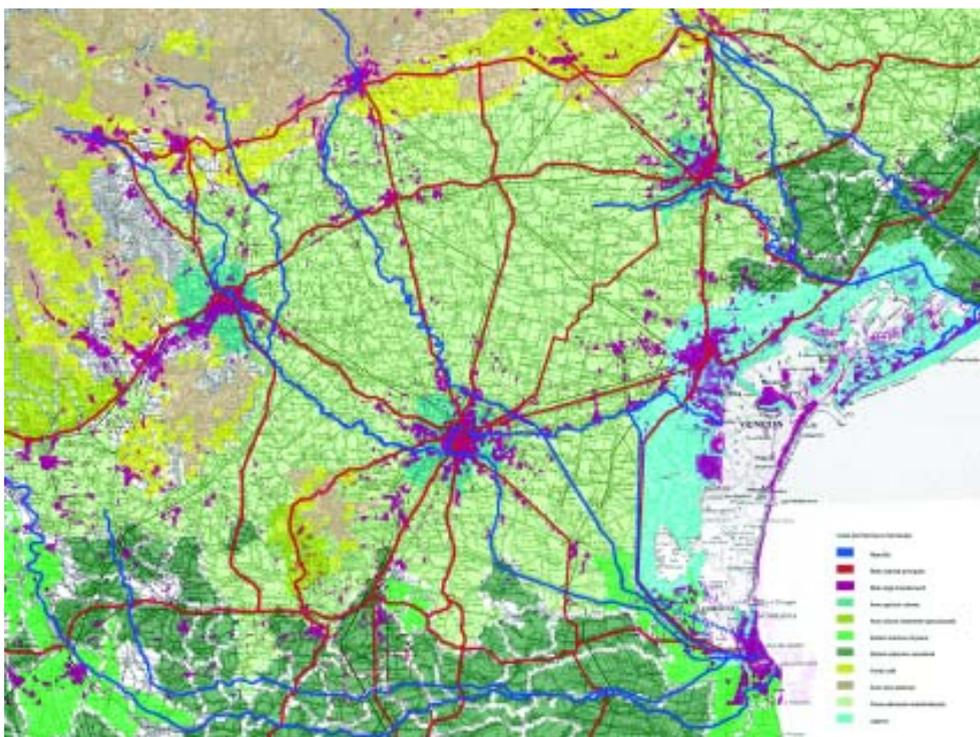
Il lavoro svolto ha teso a rifondare relazioni virtuose tra comunità locali, ambiente e luoghi per tornare a produrre territorio, aderendo all'interpretazione di molti studiosi volta a rintracciare in alcune forme di comunità, come gruppi o associazioni che si sviluppano attorno a uno o a pochi obiettivi, quel tessuto connettivo in grado di innescare processi di territorializzazione.

Tali soggetti intermedi, definiti "società di mezzo" (Bonomi [1996]), svolgono un ruolo di cerniera tra società e istituzioni, tra soggetti del territorio e del governo locale e contribuiscono con la loro azione alla rinascita dell'idea di comunità, a partire da esperienze concrete di riappropriazione cooperativa degli spazi per l'abitare e il produrre.

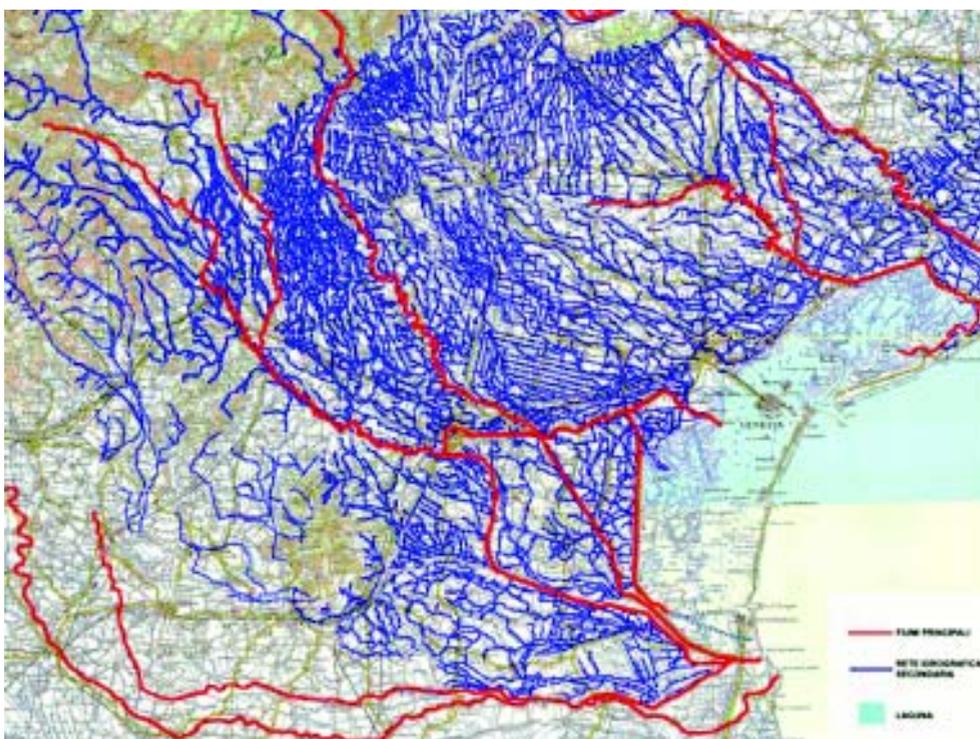
Il progetto locale è la traduzione in fare della capacità progettuale di una comunità insediata e solo il coinvolgimento dei saperi locali nella pianificazione produce un progetto di trasformazione, offrendo allo stesso tempo: una migliore conoscenza dei luoghi; un bagaglio di risorse e proposte progettuali, espresse dalla comunità locale in varie forme associative e infine una maggiore aderenza del piano ai bisogni di coloro che dovrebbero esserne i destinatari ultimi.

¹ Roberta Di Nanni ha curato le parti introduttive e l'iconografia del contributo, per la consultazione completa della quale si rimanda al CD-ROM allegato

² Per un panorama sintetico ma fortemente esaustivo di tali questioni, vedi Crosta [1984], [1998], [2000] e [2001].



Sopra: fig. 1 - Carta del patrimonio territoriale, Veneto centrale. Sotto: fig. 2 - Carta del patrimonio territoriale: il sistema dei corsi d'acqua come rappresentazione dell'idrogenesi del territorio



Un caso di *governance* delle acque urbane

Il Veneto è tra le regioni anfibie più grandi d'Europa, la rete fluviale è molto fitta, la sua peculiarità è che la maggior parte dei fiumi sono indipendenti dal Po, sfociano direttamente nell'Adriatico, cosa che non avviene in regioni come il Piemonte e la Lombardia, e costituiscono infine quasi gli unici corridoi ecologici ancora presenti nella regione.

Fra di essi assume particolare rilevanza il Bacchiglione, da sempre principale via fluviale tra Vicenza e Padova.

La ricerca riguarda un caso di *governance* delle "acque urbane" riferibile al tratto del Bacchiglione nei pressi di Padova ed ai suoi rami interni alla città, anche se in prima approssimazione l'indagine si è estesa alla bio-regione dell'asta fluviale, ossia il bacino del Bacchiglione, suddivisa in tre Aree Territoriali che individuano in forma indiziaria i principali Sistemi Territoriali Locali.

In particolare ci si è soffermati sul quadrante sud-ovest di Padova che, per le sue caratteristiche territoriali, rappresenta un luogo privilegiato di indagine sull'efficacia del progetto territoriale locale. Ci troviamo infatti in un'area con forte presenza di aree parco fluviali e di terreni ad uso agricolo, unite ad una forte presenza di pratiche locali di cura del territorio.

La premessa è costituita dalla convinzione che le acque urbane e il loro ciclo rivestono un ruolo fondamentale nell'autosostenibilità delle risorse locali.

La rete blu infatti costituisce la prima rete, assieme a quella del verde, da tenere in considerazione nella pianificazione del territorio, soprattutto nell'ottica di azioni di tendenziale chiusura dei cicli (dell'energia, dell'alimentazione, dei rifiuti, delle acque appunto). Allo stesso tempo, l'acqua è stata da sempre un elemento fondamentale nella costruzione dei luoghi e campo privilegiato per la costruzione di comunità locali.

Si potrebbe dire che lo stato del ciclo integrato delle acque costituisce un meta-indicatore delle disuguaglianze e dei "guasti" regionali e locali in tema di gestione delle risorse naturali; un meta-indicatore di qualità ambientale e di presenza di biodiversità dell'intero ambito antropizzato; un elemento che ha regolato la costruzione degli insediamenti umani nella storia e di identificazione storico-culturale delle società locali, che si sono sempre riconosciute attorno ai loro fiumi e alle loro acque.

Nel nostro caso le acque urbane conformano una dorsale che è stata definita come "la Dorsale d'acqua e di verde della città" e che assomma in sé gli ultimi cunei di verde agricolo ancora penetranti nel tessuto urbano, rappresentando così un elemento strategico per la formazione del sempre ipotizzato e mai realizzato Parco del Bacchiglione.

La ricerca parte dall'individuazione e catalogazione di una serie di esperienze esemplari, rispondenti ai Criteri di Impatto Autosostenibile e che includono l'uso sostenibile della risorsa acqua, per poi definire e sperimentare metodi e tecniche di costruzione di scenari locali condivisi e allo stesso tempo allestire una cartografia del patrimonio territoriale con la localizzazione cartografica delle buone pratiche selezionate. Lo scopo è di costruire una descrizione del territorio in cui la società insediata si possa riconoscere, per far emergere le nuove culture progettuali formatesi attorno al tema della tutela e della valorizzazione delle acque.

Sono state prodotte rappresentazioni cartografiche o generalmente visive, sia sull'Asta che sulla Dorsale, sono state approntate presentazioni su Pianificazione/Gestione dei Conflitti/Autosostenibilità, Pianificazione e Processi di Partecipazione. Nel settore più "narrativo-documentale" sono state costruite mappe degli Attori locali e non e delle loro specificità, una raccolta di "saperi locali" in forma di interviste ad esperti non ufficiali sul territorio

ed una raccolta di “saperi esperti” in forma di interviste ai leaders dei Comitati e/o ai Responsabili di vari settori comunali. Sono state approntate una serie di bibliografie tematiche con nutrita documentazione locale.

Per far ciò si è scelto di utilizzare materiale prodotto localmente, attivando in tal modo un processo di autoriconoscimento e autovalutazione degli Attori, allo scopo di accrescerne la capacità di partecipazione alla costruzione di uno scenario di sviluppo locale condiviso e negoziato con gli Attori Istituzionali e quindi autosostenibile.

Le pratiche che a Padova si occupano del ciclo integrato delle acque urbane coinvolgono una serie di soggetti non istituzionali, associazioni ambientaliste, associazioni di attività sportive e ricreative, comitati per le acque che rappresentano un chiaro esempio di progettualità locale. Esse costituiscono “nuove pratiche di comunità” secondo la definizione in uso attualmente che vede nel loro carattere diffuso, integrato, progettuale e capace di networking, un elemento di successo.

Nel caso padovano il carattere *diffuso* è legato al fatto che non si tratta di movimenti fortemente caratterizzati ideologicamente, ma di aggregazioni di abitanti dalla composizione sociale variegata, che a partire dalla condivisione di vedute sulle questioni ambientali, producono pratiche di cura del territorio, consentendo l’attivazione di saperi diversi e il superamento di una mera rivendicazione ambientalista. Le pratiche che i movimenti producono sono allora *integrate* perché, pur partendo da un tema specifico, sono difficilmente classificabili secondo ambiti separati di azione e costruiscono una visione integrata tra i vari aspetti della società, dell’abitare, del produrre e più in generale del vivere un ambiente costruito;

La presenza fra gli attori di esperti “di parte”, con saperi tecnici specifici, dà, inoltre,

a tali esperienze un forte accento *progettuale* (di autopromozione progettuale), affidando alla comunità un ruolo di autogoverno e non semplicemente di luogo per la costruzione del consenso (o del conflitto).

Gli Attori con base a Padova hanno infine dimostrato una grande *capacità di networking*, creando partenariati sovra locali con altri attori esistenti lungo l’intera Asta del Bacchiglione e contribuendo alla creazione di micro-imprenditorialità sovralocale.

Partendo da queste premesse una delle attività del laboratorio di ricerca è stata la costruzione di un *Patto per le acque* in cui internalizzare tutti gli attori istituzionali e non che avevano difficoltà sia a trovare un tavolo negoziale comune che a delineare uno scenario di sviluppo condiviso.

E’ noto come lo strumento del Patto sia stato largamente usato negli ultimi anni nelle politiche di sviluppo, come nuova forma di rappresentanza degli interessi. Dal modello tradizionale della rappresentanza, costruito sull’idea di interessi omogenei, organizzabili dal centro e componibili in un interesse generale, si è passati ad una ricollocazione su basi territoriali della logica della rappresentanza stessa. Le parti sociali trovano nel territorio e nelle identità locali l’ambito in cui ricercare la propria rappresentatività e quindi la propria natura di attori locali.³ Sono emersi così una molteplicità di strumenti attuativi della pattuizione, in cui i diversi attori del territorio, mossi da punti di vista e interessi diversi, si mettono assieme attorno ad un progetto.

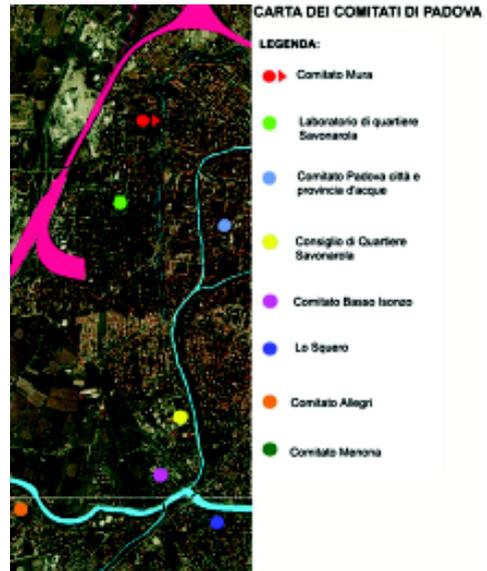
Nel caso padovano il patto, chiamato *Patto per il Bacchiglione*, è stato costruito attraverso una serie di workshop e tavoli tematici a cui hanno partecipato le amministrazioni locali, le autorità che hanno competenza sulle acque e gli attori locali. Il processo così innescato ha portato alla “costruzione negoziata” del *Piano d’Ambito*, di competenza dell’AATO-Bacchiglione.

³ Per tali definizioni cfr. Bonomi [1996].



Mapa dei Comitati per le Acque del Veneto

A sinistra: fig. 3 - tecniche di rappresentazione iconica: mappa diagrammatica dei principali Comitati per le Acque nel Veneto. A destra: fig. 4 - localizzazione degli Attori Locali nella zona studio di Padova



L'attività di pattuizione ha sortito un Documento d'intenti sottoscritto da tutti i partecipanti ed una variante per la Zona dell'Alto Bacchiglione (approvata ufficialmente anche dall'Assemblea dei Sindaci dell'AATO). Il processo negoziale comunque è ancora in corso (avendo il Piano una validità complessiva trentennale e Revisioni triennali). L'AATO ha comunque accettato d'inserire le metodiche pattizie in tutti i suoi Atti di pianificazione.

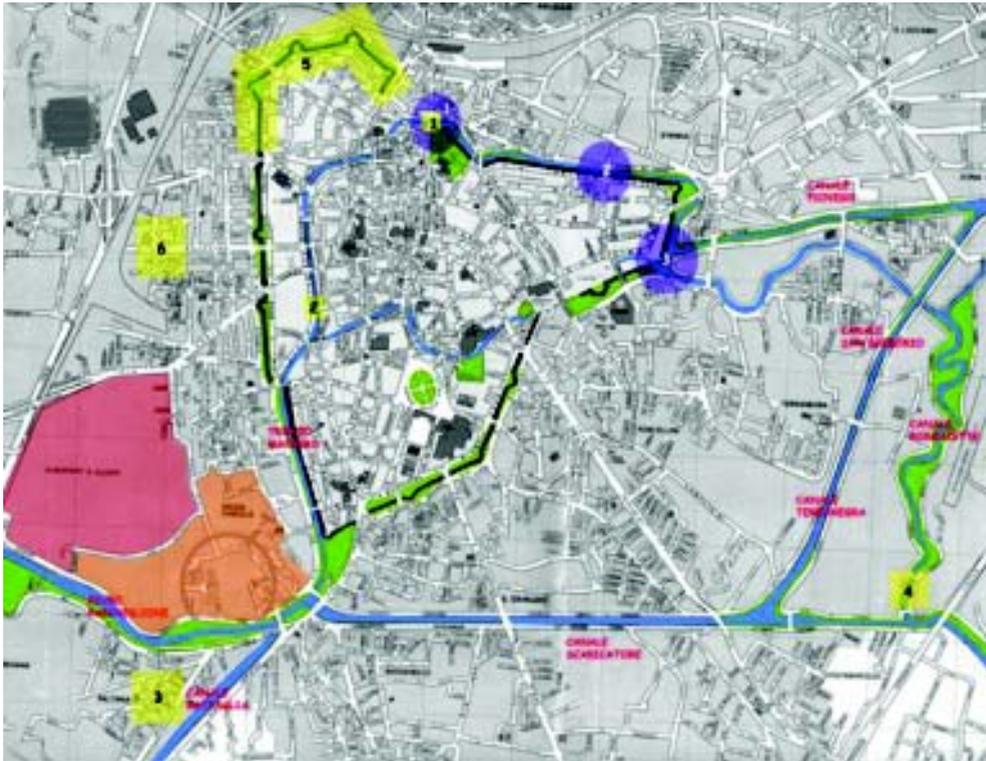
Il processo ha incontrato una serie di elementi di complessità, connaturati a tali strumenti: come ad esempio i tempi lunghi della pianificazione formale, che mal si accordano con forme di coinvolgimento e aspettative della comunità locale; la dispersione delle competenze in materia di acque; l'uso spesso "retorico" della partecipazione da parte dell'AATO Bacchiglione; l'articolazione non lineare degli stessi attori non istituzionali del territorio, che ha comportato la creazione di forme di "accompagnamento" nella attività di autoriconoscimento, allo scopo d'includere all'interno del patto il più ampio spettro di attori possibile, compresi i cosiddetti "attori deboli".

Riflessioni sulla metodologia

Il metodo utilizzato è quello della Rappresentazione Identitaria del territorio, ovvero una rappresentazione non solo della dimensione fisica, ma anche delle dotazioni sociali e culturali, finalizzata alla messa in valore del Patrimonio Territoriale.

La ricerca utilizza due tipologie di rappresentazione, quella del Patrimonio Territoriale ed Ambientale e quella del Patrimonio Socio-economico e della Progettualità Locale ed infine utilizza una serie di pratiche di "ascolto" degli attori coinvolti, nel tentativo di introdurre l'aspetto valutativo all'interno del processo di produzione sociale di territorio. La rappresentazione del Patrimonio Territoriale ed Ambientale mette in evidenza la fisionomia orografica ed idrografica maggiore e minore, la copertura vegetazionale, i sistemi insediativi, utilizzando basi IGM e foto satellitari Landsat.

La rappresentazione del Patrimonio Socio-economico e della Progettualità Locale utilizza invece metodi di rappresentazione non prettamente tecnici, come inchieste e schede degli attori locali, rappresentazioni iconiche e tecniche di scenario, con l'intenzione di facilitare l'interazione e l'ascolto



Sopra: fig. 5 - Carte a scala comunale, mappa della progettualità locale; sotto, a sinistra, legenda. Sotto, a destra: fig. 6 - Tecniche di "scenario": lo scenario di sviluppo

LEGENDA

Le Proposte delle Associazioni a Padova

ASSOCIAZIONE PER IL BASSO ISONZO:

PROPOSTA PARCO BASSO ISONZO

COMITATO ALLEGRI:

PROPOSTA PARCO ALLEGRI

ANZISI DEL PDVEGO:

- 1 1999 PROPOSTA PER IL RESTAURO DELLA CONCA SULLI PONTE CONTARINI E LA RESESTABILIZIONE DEI GIARDINI DI VIA BOTTINO E DI PIAZZALE BOSCHETTO.
- 2 1994 PROPOSTA DI RESTAURO DELLA SCALINATA DEL PORTELLO.
- 3 1994 PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DELLA BOLOGNA DI SAN MARCO.

COMITATO PADOVA CETTA' E PROVINCIA D'ACQUE

PROPOSTE DI INTERVENTI DI DEPURAZIONE DELLA RETE FOGNARIA DI PADOVA

- 1 PONTE DI CORSO DEL POPOLO
- 2 PONTE S. ANTONIO
- 3 ZONA OVEST QUARTIERE MARZETTO
- 4 CANALE RONCIETTE

INTERVENTI A FOGNA BASTIONE DI INTERMETTI- TAZIONE DEGLI SCORRIE ESISTENTI. INNESTAMENTO DI ESISTENTE AUTOCITONE E CREAZIONE DI MANDRI NEL CANALE CON SEPIE E CORTINE VERDI

PROPOSTA PARCO FLUVIALE



tra urbanisti e comunità e di verificare il contributo degli Attori organizzati della “società locale” alla valorizzazione del patrimonio territoriale dell’ Area Studio.

Le inchieste attuate sono di tipo qualitativo, con questionario aperto mediante domande guida, ed sono state eseguite con il metodo dell’osservazione partecipante. La strutturazione e l’esecuzione delle inchieste è avvenuta in partenariato con i partecipanti al “Comitato Padova Città e Provincia d’Acque di Padova”, scelto perché possiede un alto livello di rappresentatività, un’ottima produzione di materiali di progetto e perché le sue azioni sono improntate non solo alla salvaguardia del territorio delle acque, ma anche alla salvaguardia del patrimonio territoriale in senso lato, dall’uso degli spazi aperti, alla rivalutazione delle attività agricole residue fino al rilancio delle aree protette. Le inchieste sono state condotte per Focus Groups suddivisi in quattro ambiti, a grandi linee definibili come : Ambientalisti “progressisti”, Ambientalisti “conservatori dinamici”, Attori Istituzionali, “Testimoni Privilegiati”. Scopi principali sono la ricostruzione del profilo degli Attori, la descrizione della tipologia d’impegno e di azione dei gruppi, l’illustrazione delle pratiche attuate e degli strumenti usati, la raccolta della documentazione interna riguardante sia le azioni che i progetti di valorizzazione.

Le Schede invece evidenziano, per ciascuna Associazione o Comitato: *la Natura; le Finalità o gli Obiettivi; le Proposte; una Cronistoria sintetica delle azioni sul territorio; le Azioni dimostrative*. Sono state realizzate utilizzando unicamente il materiale locale, raccolto attraverso pubblicazioni, studi, volantini, articoli di giornale e sottoposte poi ad un processo di verifica e confronto con i soggetti locali presi in considerazione.

Scopo principale è l’attivazione di un processo di autoriconoscimento e autovalutazione degli Attori, per accrescerne la capacità di partecipazione alla costruzione di uno scenario di sviluppo locale condiviso e quindi autosostenibile.

Per rappresentazioni iconiche intendiamo un insieme di carte costruite secondo metodi iconici essenziali ed immediati, riportati su supporti di uso comune o di immediata lettura, come piantine stradali e foto aeree oppure in forma di schizzi. Tali mappe cercano di dare un quadro sintetico di come il Veneto sia forse la più importante “regione anfibia” d’Europa e di come oggi, che tutte le componenti del ciclo dell’acqua sono gravemente compromesse (dall’acqua di falda, alle acque superficiali, ai corpi acquatici in particolare il Mare Adriatico) .Il corpo sociale reagisce a tale situazione auto-organizzandosi in un multiforme universo comunitario: comitati, associazioni, centri, tutti aventi come denominatore comune “la salvaguardia delle acque e dalle acque”. Scopo principale del lavoro è favorire l’interazione tra i saperi istituzionali/ codificati e la Società locale.

La Cartografia prodotta è suddivisa in tre grandi insiemi: *Carte a scala regionale*, che descrivono il sistema fluviale del Veneto, il suo sistema Idrografico minore, i mestieri tradizionali legati all’acqua, gli indici di qualità del ciclo dell’acqua, i Comitati che si occupano di tutela e valorizzazione dell’acqua; *Carte a scala di bacino*, che focalizzano l’attenzione sul bacino del fiume Bacchiglione e ne descrivono il corso, il territorio di competenza dell’AATO e in particolare il rapporto con gli insediamenti della piana padovana attraverso un SIT che mappa le componenti idrauliche, nautiche, naturali e culturali del territorio della provincia di Padova lungo i suoi canali, per un’estensione di circa 135 km e 36 comuni; *Carte a scala comunale*, che raccontano il sistema dei fiumi e dei canali del padovano, il sistema della cinta muraria di Padova, le aree di connessione ecologica lungo il Bacchiglione, la collocazione geografica dei Comitati e delle Associazioni e le loro proposte di salvaguardia e riqualificazione dei corsi d’acqua.

Infine sono state utilizzate tecniche di scenario che, in un ottica di comunicatività della rappresentazione, sono risultate molto

utili alla attivazione e partecipazione degli attori locali e alla strutturazione o rafforzamento di reti socio economiche. Letteralmente lo scenario è una descrizione di una o più sequenze di eventi o processi attraverso la quale un sistema oggetto di analisi evolve da uno stato presente ad uno futuro. Nel nostro caso abbiamo inteso per scenario un metodo per imparare a progettare la complessità del futuro di una comunità locale, in cui la centralità del progetto degli spazi aperti attua una sostenibilità forte. Sostenibilità inoltre “possibile” perché il progetto locale è inserito in una dimensione ecosistemica, di riorganizzazione delle reti ecologiche e dei cicli delle risorse (nel caso specifico dell’acqua).

Per quanto riguarda l’aspetto valutativo sono state messe appunto una serie di tecniche di “ascolto” della società locale allo scopo di valutare il grado di coinvolgimento e di coesione degli attori attivi sul territorio: si tratta di un’insieme di Matrici e Grafici che cercano di mettere a frutto le informazioni ottenute dai due tipi di rappresentazione identitaria in un quadro sintetico di progettualità locale.

Le prime descrivono e mettono a confronto l’attività delle Associazioni in esame attraverso la metodologia di selezione delle Best Practices (Migliori Pratiche), messa a punto in occasione della Conferenza Mondiale sugli Insediamenti Umani Habitat II di Istanbul del 1996.

Di norma, tale metodologia si riferisce alla valutazione di azioni, iniziative e progetti dotati di un preciso piano di fattibilità. Nel nostro caso si è scelto, invece, di riferirla all’impostazione gestionale generale delle associazioni, per analizzarne la capacità di coinvolgimento degli attori della società civile, la capacità di creare identità locale e di proporre soluzioni durature, concrete e trasferibili. Infine, per evidenziare le ottime pratiche è stata costruita una matrice riassuntiva delle fasi di valutazione che mappa le diverse pratiche nello spazio di tutti i criteri. I Grafici invece sono di due tipi: il grafico delle *Azioni Prevalenti* che descrive il posi-

zionamento degli Attori nel quadro di quattro tematismi prevalenti (Ambiente–Governance–Lavoro/Sport–Cultura/Patrimonio), rispetto alla capacità di produrre visioni e proposte sul territorio e un insieme di grafici che visualizza il posizionamento degli attori (esogeno/endogeno–conservazione/innovazione) nel processo di redazione del Piano d’Ambito dell’AATO Bacchiglione. Ciascun grafico del secondo gruppo consiste in un diagramma cartesiano in cui sull’asse orizzontale si trova il *range* “conservazione-innovazione”, cioè la disponibilità dell’attore a partecipare in maniera flessibile al processo e sull’asse verticale si trova il *range* “esogeno-endogeno”, cioè il grado di partecipazione al processo di ciascun attore.

Ciò che interessa non è tanto la posizione assoluta dei singoli attori nello spazio del diagramma ma la posizione relativa, ovvero il rapporto tra le differenti posizioni dei vari soggetti che partecipano al processo negoziato.

Gli attori sono stati divisi e classificati in categorie, in base alla natura e al ruolo svolto, e sono stati posizionati in base a due “atteggiamenti” di riferimento: un “atteggiamento moderato”, valore medio nei due assi, ossia una sorta di limite al quale, più ci si avvicina, più il relativo atteggiamento risulta ponderato tra i due estremi; “l’atteggiamento ideale” un’area (in alto a destra), che rappresenta la massima predisposizione all’innovazione e la massima disponibilità partecipativa.

Il primo grafico “grafo T0”, si riferisce al momento in cui gli attori per la prima volta hanno preso una posizione; il secondo, “grafo T1” si riferisce al momento in cui alcuni attori hanno cambiato atteggiamento nei confronti dell’intero processo, in seguito all’evoluzione di eventi e interessi coinvolti; Il terzo grafico, chiamato “T0-T1” evidenzia solo gli attori che nel corso del processo hanno modificato atteggiamento in modo significativo. I pallini vuoti rappresentano l’atteggiamento degli attori al tempo T0, mentre i pallini pieni l’atteggiamento al tempo T1.

Riflessioni sulla Valutazione

L'idea corrente è che la Valutazione abbia come oggetto di studio unicamente gli interventi pubblici, e cioè le modalità attraverso cui un sistema sociale affronta i problemi considerati di rilevanza collettiva. La pratica della Valutazione può essere definita, in tal modo, come l'analisi degli effetti di una politica pubblica o di un programma rispetto ai destinatari ed agli obiettivi, per capire quali fattori migliorano l'efficacia delle politiche e come modificare i comportamenti dei soggetti coinvolti nella loro attuazione.

Così facendo, però, la Valutazione rimane costretta all'interno di un "paradigma di tipo programmatico", che valuta l'efficacia degli interventi in base al raggiungimento degli obiettivi posti in sede progettuale, non riconoscendo, fra l'altro, l'esistenza e l'importanza, nelle politiche pubbliche, di fattori non misurabili, come i fattori ambientali, gli effetti imprevisti, la complessità dei processi di attuazione (attori coinvolti, interessi mobilitati, ecc.).

Se si considera la Valutazione come una pratica utile per comprendere meglio i problemi ("enlightment", cfr. Carol Weiss), più che un metodo per definire giudizi quantitativi sull'efficacia di una politica, essa assume una forte rilevanza politico-sociale e i suoi aspetti più importanti diventano, non più i metodi applicativi, ma gli effetti indiretti che essa crea nei processi di costruzione delle "politiche pubbliche" e nelle forme di conoscenza (informazione) dei processi stessi.

La Valutazione non è infatti un "fatto tecnico", ma è parte costitutiva dei processi politico/decisionali. E' una pratica che potrebbe risultare efficace per la produzione di conoscenza interattiva, di fiducia tra gli attori, di comportamenti cooperativi, dove ciò che importa non è l'atto tecnico ma la costruzione sociale che deriva dalla sua applicazione. Termini come "fiducia" e "cooperazione" ci rimandano immediatamente al concetto di "capitale sociale", sviluppato soprattutto da Bourdieu, Coleman e Portes, agli

inizi degli anni '90.

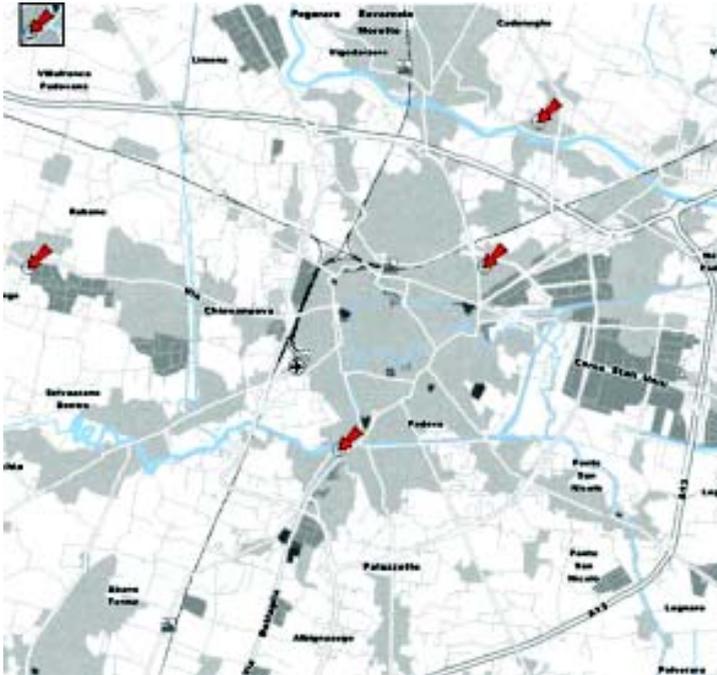
Con questo concetto si intende l'insieme delle relazioni sociali di cui può disporre un soggetto individuale o collettivo e attraverso le quali si rendono accessibili risorse cognitive, normative e civiche con cui realizzare obiettivi altrimenti irraggiungibili.

E' per questo che molti hanno riflettuto sui nessi tra Valutazione e "capitale sociale", alcuni nel senso che la presenza di capitale sociale è un presupposto imprescindibile per la produzione di buone pratiche valutative, altri nel senso che la valutazione potrebbe concorrere alla formazione di capitale sociale.

Quest'ultima ipotesi deriva dall'idea per cui la valutazione può agire come deterrente dei comportamenti opportunistici e come incentivo per una progressiva tensione verso obiettivi di interesse generale degli attori sociali definendo un contesto che induce alla cooperazione, al dialogo e alla comunicazione ben informata, confermando l'ipotesi di Coleman per cui la maggior parte delle forme di capitale sociale vengano generate come sottoprodotto di altre attività, dalla presenza di attività di relazione comunitarie preesistenti, dal forte senso di appartenenza.

Certo non si può affermare con certezza che la valutazione, in quanto produzione di informazioni, generi comportamenti cooperativi e fiducia istituzionale. Molto dipende dal tipo di processo che si mette in atto: è per questo che bisogna intendere il processo valutativo come generatore di nuovi modi di vedere i problemi, scegliere con attenzione gli attori con cui si attua questa nuova strategia ed individuare i meccanismi di interazione tra attori e *policymakers*.

Nel caso padovano si ritiene che l'efficacia delle rappresentazioni nella produzione sociale di territorio sia verificabile (e si sia manifestata) soprattutto rispetto a tre punti chiave, nella capacità di mobilitare gli attori sociali e la loro progettualità dal basso; nel rafforzamento della imprenditoria locale (pubblica e privata); nella creazione di nuove Strumentazioni e Pratiche Urbanistiche.



Troppo spesso il territorio agricolo periurbano è considerato zona residuale, priva di valori intrinseci, utilizzabile quindi per nuove espansioni edilizie e per la localizzazione di nuovi servizi ed infrastrutture urbane. Le attività agricole, invece, soprattutto se praticate con tecniche biologiche e tipiche della tradizione locale, possono costituire un elemento essenziale per rinaturalizzare l'ambiente urbano, riscoprire le potenzialità ecologiche, definire una trama di percorsi e paesaggi in grado di ridare forma e significato alle periferie della città diffusa. Ma questo diverso modello di pianificazione dello sviluppo urbano è compatibile con le leggi dell'economia, con le risorse disponibili e con gli interessi dei proprietari delle aree? Quali programmi, quali finanziamenti, quali incentivi sono attivabili in tal senso?

Progetto Ecopolis si occupa di questo, per definire un'alternativa realistica ai programmi di nuova espansione urbana.

Progetto Ecopolis
L'agricoltura e l'ambiente urbano

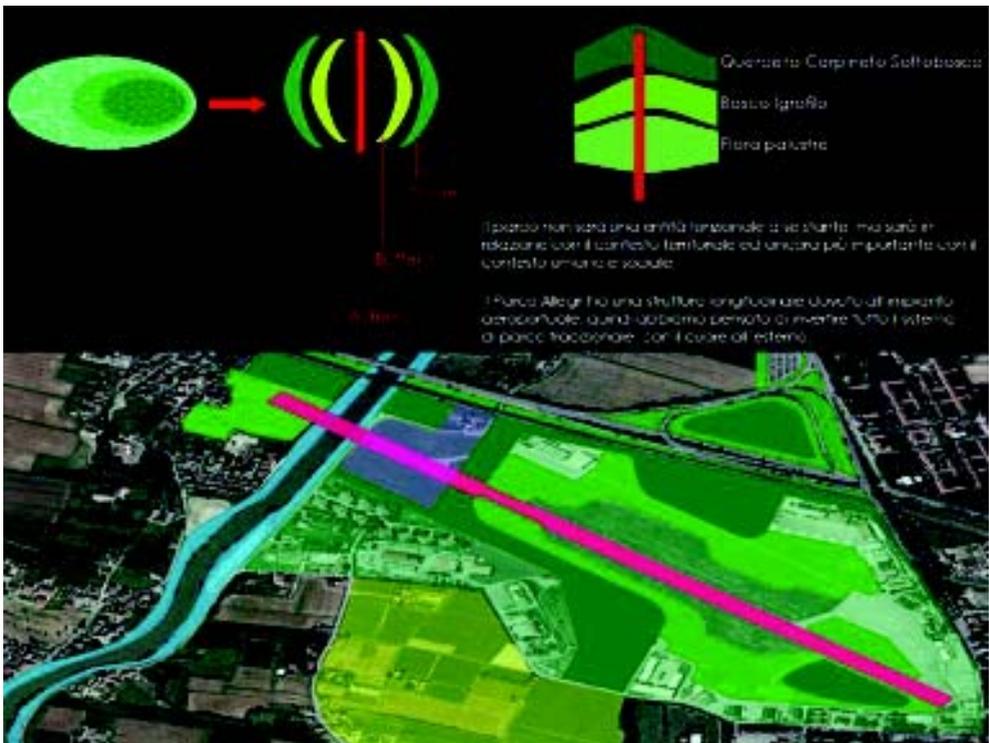
AGRICOLTURA E AMBIENTE URBANO
Finanziamento per la creazione di spazi verdi e agricoli all'interno delle città.

Il progetto Ecopolis si occupa di definire un'alternativa realistica ai programmi di nuova espansione urbana. Ma questo diverso modello di pianificazione dello sviluppo urbano è compatibile con le leggi dell'economia, con le risorse disponibili e con gli interessi dei proprietari delle aree? Quali programmi, quali finanziamenti, quali incentivi sono attivabili in tal senso?

Modelli: Esperto 2002, volume 17,00
Progetto Ecopolis è un progetto di ricerca scientifica.
Distribuito da: **Progetto Ecopolis**
Via ...
Tel. ...
E-mail: ...
Internet: ...
Stampa: ...

Fig. 8 - Efficacia interna: la rete di "agricoltura urbana" a Padova e dintorni

Fig. 9 - Visioning: progetto "sistema del verde" nel Parco Allegri



Bibliografia

- AA.VV. [1999], "Le acque di Padova - il passato, il presente, il futuro", *Galileo*, n. 122, dicembre
- Amissi del Piovego [2002], *Cofanetto pubblicazioni su Padova e le sue acque*, Amissi del Piovego, Padova
- A. Bagnasco, F. Piselli, A. Pizzorno, C. Trigilia [2001], *Capitale sociale: istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna
- M. Bonarrigo [1992], *Padova. La città, le acque*, Francisci Ed., Padova
- A. Bonomi [1996], *Il trionfo della moltitudine*, Bollati Boringhieri, Torino
- P. Bourdieu [1980], "Le capital social. Notes provisoires", *Actes*, n. 31, 2-3
- J. Coleman [1990], *Foundations of Social Theory*, Harvard University Press, Cambridge Mass.
- Comune di Padova, "Alchimie urbane": *ecologia urbana e partecipazione a Padova*, con il Contratto di Quartiere Savonarola
- Comune di Padova/AMAG [1989], *Padova Città d'acque. Guida alla Mostra*, Padova
- Comune di Padova [1994], *Recupero e valorizzazione della rete fluviale e del verde pubblico interconnesso*, a cura di R. Gambino
- Comune di Padova, S. Lironi e L. Ranzato, *Progetti per una città sostenibile: politiche abitative, esperienze di bioarchitettura e urbanistica partecipata a Padova*
- Comune di Padova [1999], *Bollettino comunale di statistica*, Padova
- Comune di Padova [2001], *Parco delle mura e dei fiumi: planimetria generale*, Gennaio 2001
- Comune di Padova [2002], *Padova Sostenibile, Progetto Agenda 21 Locale*, dattiloscritto
- P.L. Crosta [1984], *La produzione sociale del piano*, F. Angeli, Milano
- P.L. Crosta [1998], *Politiche*, F. Angeli, Milano
- P.L. Crosta [2000], "Società e territorio al plurale. Lo spazio pubblico - quale bene pubblico - come esito eventuale dell'interazione sociale", *Foedus*, n. 1/2000
- P.L. Crosta [2001], "Società delle differenze, pluralizzazione del territorio e il ruolo dell'interazione sociale nella produzione di 'pubblico' al plurale", Relazione al Convegno internazionale *Dalla città diffusa alla città diramata*, 15-16 novembre 2001, Politecnico di Torino
- G. Ferraresi [1995], *La costruzione sociale del piano, Urbanistica*, n. 103, 106
- J. Forester [1989], *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley
- J. Friedman [1992], *Empowerment: the Politics of Alternative Development*, Blackwell, Cambridge Mass.
- S. Ghironi [1988], *Piante e vedute 1449-1865*, Panda, Padova
- A. Lanzani [1991], *Il territorio al plurale*, F. Angeli, Milano
- A. Magnaghi [2000], *Il Progetto Locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- A. Magnaghi [2002], *Atlanti valutativi di progetti partecipati per lo sviluppo locale autosostenibile*, abstract del Gruppo di Ricerca dell'Università di Firenze all'interno del coordinamento nazionale MIUR 40% 2002 "Sviluppo di comunità e partecipazione"
- J.G. March [1993], *Decisioni e organizzazioni*, Il Mulino, Bologna
- G. Paba [1998], *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, F. Angeli, Milano
- R. Parenteau [1994], "Local action plans for sustainable communities", *Environment and Urbanisation*, 6, 2, 183-99
- L. Pellizzoni [1998], "Conoscenza, deliberazione e cooperazione", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 4
- A. Pizzorno [1980], *I soggetti del pluralismo*, Il Mulino, Bologna
- A. Portes [1998], "Social capital: its origins and applications in modern sociology", *Annual Review of Sociology*, 24, 1-24
- G.E. Rusconi [1991], "Agire strategico e agire comunicativo. Un contrasto apparente nella spiegazione della politica", in R. Conte, *La norma*, Editori Riuniti, Roma
- M. Sclavi [2002], *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano
- V. Shiva [2002], *Le guerre dell'acqua*, Feltrinelli, Milano
- I. Spano [2002], *Sviluppo di Comunità e Partecipazione*, abstract del Programma di ricerca nazionale MIUR 40% 2002, Coordinatore nazionale prof. Ivano Spano
- R.E. Trevisiol [2001], "Patti per le acque urbane", abstract dell'Intervento al Seminario internazionale *Architettura, Comunità e Partecipazione, quale linguaggio*, 4-5 aprile 2001, Master PISM, facoltà di architettura Roma 3
- R.E. Trevisiol [2002], *Nuove culture di progetto sulle acque. Il caso dell'Alto Adriatico*, abstract del Gruppo di Ricerca dell'Università di Venezia all'interno del coordinamento nazionale MIUR 40% 2002 "Sviluppo di comunità e partecipazione"
- P. Tieto [1987], *Riviera del Brenta*, Panda, Padova
- F. Veronese (a cura di) [2001], "Il dialogo fra Padova e le sue acque", *Galileo*, n. 143, settembre
- L. Vettoreto [2002], "Considerazioni critiche sull'opportunità di considerare la valutazione come capitale sociale", in L. Leone, G. Vecchi (a cura di), *Valutazione 2002*, F. Angeli, Milano
- C. Ward [1997] *Acqua e Comunità. Crisi idrica e responsabilità sociale*, Elèuthera, Milano